

## Indice

<i>Saluto di Donatello Tinti, Sindaco di Nocera Umbra</i>	7
Donne di Nocera di ieri e di oggi <i>Prefazione di Roberto Segatori</i>	9
Presentazione	13
Nocera Umbra: storia e società	15
Vita quotidiana a Nocera	19
Alla scoperta di antichi sapori	27
La strega	43
La sposa	69
La dama villana	91
Conclusione	103
<i>Bibliografia</i>	105



**I**l 2009 segna il ventesimo anniversario della manifestazione del Palio dei Quartieri.

Un evento unico e in grado di regalare ogni volta grandi emozioni e non solo.

Infatti è grazie all'impegno di tanti nocerini che, attraverso una dedizione assoluta, si è riusciti a valorizzare e riscoprire le tradizioni storico-culturali del nostro territorio, offrendo sempre nuove e importanti occasioni di sviluppo turistico.

La bellezza delle due rievocazioni storiche del nostro Palio si crea, ogni anno, attraverso tutto il lavoro di ricerca della storia, dei costumi, delle rappresentazioni teatrali, dell'allestimento degli ambienti, degli antichi mestieri, delle taverne, delle osterie e della ricerca eno-gastronomica delle epoche rappresentate.

Un patrimonio importante, che ruota attorno ai valori storici del proprio territorio, da tutelare e sostenere.

In occasione del ventesimo anniversario del Palio, il Quartiere Borgo San Martino ha inteso realizzare la pubblicazione dal titolo *La strega, la sposa,*

*la dama villana – Storie di vita e di antichi sapori a Nocera Umbra nel XV secolo.*

Un libro che racchiude notizie e immagini di quella che era la vita medievale della nostra città.

Un lavoro di ricerca accurato e certosino che merita un plauso per tutti coloro che, a vario titolo e per competenze specifiche, si sono prodigati con passione offrendo una ulteriore opera che va ad aggiungersi al patrimonio storico e culturale della città di Nocera.

*Donatello Tinti*  
*Sindaco di Nocera Umbra*

## Donne di Nocera di ieri e di oggi

**L**e donne di oggi. Soprattutto razionali. Piuttosto prevedibili. Molto simili agli uomini. Sicuramente in una condizione migliore rispetto alle donne del passato. Ma, altrettanto sicuramente, in una condizione priva dei segni che esprimono i significati profondi dell'esperienza vitale di tutti gli esseri umani.

Perché dunque le streghe, le dame villane e, paradossalmente, le spose consegnate al marito “per contratto” ci rivelano più cose del mistero e dell'irrequietezza della vita delle affermate professioniste di oggi? Essenzialmente perché esse si collocavano proprio sul crinale che separava polarità contrapposte, “abitavano” le linee di confine tra mondi diversi: notte e giorno, boschi e radure, veleni naturali ed erbe commestibili e medicamentose, bruttezza e bellezza, dolori insopportabili e grandissimi piaceri, antri del diavolo e fonti della vita.

C'è da chiedersi, leggendo questo magico opuscolo, che cosa c'entrino mai le donne, le tre donne del titolo, in uno scorrere di notizie sulla storia

di Nocera, sulle rappresentazioni sociali del Medioevo, sul cibo, tanto cibo, il vino d'ippocrasso, le mense della grande abbuffata? C'entrano, c'entrano, eccome.

Il Medioevo, in qualche modo molto più onestamente della presuntuosa Età Moderna, è tutto dominato dalla grande paura dell'incontrollabilità del mondo. O meglio della natura, che ogni tanto regala pestilenze e carestie. Di converso e a compensazione, scorre sotto la superficie della sua anima popolare un desiderio tutto pagano di cibo e di sesso, di voglia di rimozione e di abbandono alle pulsioni primordiali. Così da un lato c'è la Chiesa, con la sua pretesa di tenere tutto sotto controllo, di scovare i demoni e bruciare le streghe, di predisporre divieti e ordinare penitenze. Dall'altro il popolo minuto che ritualmente si piega, ma appena può corre a trasgredire, per consolarsi della propria incerta sorte. Unico compromesso, il Carnevale, in cui la Chiesa accetta di chiudere un occhio, aspettando tutti al varco della Quaresima.

Ma è proprio qui, nel mezzo delle due vorticoshe spinte originarie, che emerge la donna. È la strega che "conosce le erbe, i frutti, i fiori, le radici; che sa quando raccogliere ciò che può servirle, rispettando le fasi e cicli della luna e della natura". "Diventa legato alla strega tutto quanto è legato all'ambito femminile, e quindi [di nuovo] al ciclo della luna, alla natalità, all'eros e anche alla morte". E a Carnevale, "nella piazza troviamo anche le prostitute: il

loro alzare la gonna era una metafora per far vedere il luogo «dove tutto va e da dove tutto viene».

A pensarci bene questo libretto è decisamente più tonico del sunnominato vino d'ippocrasso. Leggendolo si capisce meglio lo slogan delle femministe di qualche decennio fa: “tremate, tremate, le streghe son tornate”. Solo che quelle femministe sono poi sparite in più comode sistemazioni, mentre la Santuccia di Nocera fu “arsa” il 6 marzo 1445 come una strega vera. Forse, per capire i misteri della vita, non c'è bisogno di dare fuoco alle donne. Ma neppure che le donne, a scanso di ciò, finiscano col diventare come gli uomini. Rimane, in conclusione, un senso di stupore: chi avrebbe mai pensato che alla festa della donna del 2009 un diavolaccio si sarebbe insinuato in Borgo San Martino?

*Roberto Segatori*





## Presentazione

**A.** D. 2009. Ventesimo anniversario del Palio dei Quartieri. Ventesimo anniversario della nascita di Quartiere Borgo San Martino. Quale migliore occasione per raccogliere in un libro alcune curiosità della vita medievale della nostra città, conosciute e approfondite per la realizzazione dei cortei storici, degli allestimenti, delle rappresentazioni teatrali e della cucina d'epoca negli anni passati e che potremo rivivere nelle immagini e nei sapori?

Nelle immagini, perché le notizie di storia nocerina ci proiettano in un passato lontano, ma non troppo, e ci portano a immaginare i nostri luoghi in situazioni diverse; nei sapori, perché il libro contiene anche quelle ricette medievali che sono servite a realizzare i banchetti del "Piatto d'epoca" e la cucina d'epoca proposta nella Taverna di Borgo San Martino.

Nel titolo il riferimento a personaggi femminili è stato casuale: le donne sono protagoniste delle rievocazioni richiamate nel libro; tuttavia si richiamano inevitabilmente e in maniera forte le figure degli

uomini dell'epoca. La strega è legata ai predicatori popolari, agli inquisitori e ai giudici che hanno segnato il suo destino. La sposa non è tale senza il marito e senza gli uomini della famiglia che le hanno combinato il matrimonio. La dama non avrebbe potuto vestirsi da villana durante il Carnevale se il Re del Carnevale non avesse dato il via al periodo di sovvertimento delle regole.

I temi raccolti, pur diversi tra loro, recano però delle linee comuni, che fanno sì che l'uno aspetto di vita si poggi sull'altro e ne sia una riproposizione come ad esempio si nota, nel periodo del Carnevale dove si attuano dei riti vietati in genere dalle strette regole religiose, senza che per questo si additi nessuno di stregoneria, le donne sono più libere e si attenuano le differenze fra le classi ricche e quelle più povere.

Le ricerche storiche e i relativi testi scritti sono stati elaborati da Claudia Berardi ("La Strega", "La Sposa") e Matteo Marinangeli ("La Dama Villana").

La trascrizione e traduzione del documento notarile del notaio Bartolelli relativo al matrimonio fra PierCarlo Nalli di Laverino e Navilia di Bettonna sono state curate da don Angelo Menichelli.

Le ricerche di cucina sono state elaborate e scritte da Gabriella Frillici e Maria Marinangeli.

Un particolare ringraziamento va a Giampiero Frondini, che da anni segue e mette in scena tutti i nostri lavori con eccellente professionalità, ma soprattutto con la sua straordinaria arte.

## Nocera Umbra: storia e società

La storia di Nocera Umbra è sempre stata, nel corso dei secoli, strettamente annodata alle vicende della Chiesa, considerata sia come entità portatrice dei radicati valori della religione cattolico-cristiana, sia come entità di potere temporale.

La storia del xv secolo non fa eccezione e Nocera vive molto da vicino le vicende che vedranno la fine dell'esperienza del papato avignonese e dello scisma, iniziate alla fine del xiv secolo e che troveranno un punto di svolta proprio nella metà del quindicesimo secolo, portando a una affermazione più forte del Cristianesimo e della Chiesa.

Di antica tradizione cristiana, la città è popolata nel Medioevo da gente fortemente legata al Cristianesimo e ai suoi Santi, tanto da far riconoscere nello Statuto del 1371 della città, il documento più importante per la gestione della vita di allora, due santi protettori: san Rinaldo e san Felicissimo<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. M. CENTINI, *Lo Statuto medievale di Nocera Umbra. Breve profilo storico giuridico*, Guerra, Perugia 2007.

La guelfa Nocera vive le lotte di contrasto tra Papa e Imperatore, tanto da essere distrutta, tempo prima, da Federico II, e da essere coinvolta in prima linea nelle alterne vicende della Signoria dei Trinci<sup>2</sup> che li videro prima difensori dello Stato Pontificio, poi suoi nemici.

Territorio di confine, alle falde della catena appenninica, non riesce a rimanere estranea alle vicende vissute dalla Chiesa e indirettamente ne subisce i riflessi. La Chiesa, che ai suoi albori si espande e cresce nel rispetto delle antiche tradizioni dei popoli che andavano cristianizzandosi, si trova nel XIII secolo a vivere una forte crisi, esplosa in tutti i suoi caratteri già nel XII secolo con i movimenti eretici. La struttura gerarchica della Chiesa e la corruzione che in alcuni aspetti essa viveva portò alla necessità interna di un rinnovamento che doveva ispirarsi a canoni di ritrovata povertà e semplicità di costumi. Da qui nacquero tanti movimenti di rinnovamento religioso, alcuni dei quali, come i nuovi ordini religiosi di frati francescani e domenicani, riconosciuti e accettati dalla Chiesa, in quanto fedeli ai precetti della religione cristiana; altri invece assunsero connotati degenerati fino a sfociare in movimenti eretici (catari, valdesi, dolciniani), che pur ispirandosi

---

<sup>2</sup> Cfr. L. JACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria, e sua diocesi, e cronologia de' Vescovi di essa città. Discorso storico del sig. Lodouico Iacobilli da Foligno protonotario apostolico. Dedicato all'illustrissimo, e reuerendissimo monsig. Mario Montani Cobellutii*, appresso Agostino Alterij, Foligno 1653 [ristampa anastatica: Ediclio, Foligno 1974].

al Vangelo lo interpretavano in modi distorti, e soprattutto mettevano in discussione la struttura gerarchica della Chiesa. Altro elemento destrutturante è costituito dal periodo della cattività avignonese e di seguito dal contestuale esistere di due papi, dal 1378 per quaranta anni fino al 1417, quando con papa Martino v si ritorna a un unico papa con sede a Roma. Un unico papa che deve ribadire con forza il suo potere, sia da un punto di vista religioso, riportando sotto il proprio controllo istituti socialmente importanti come il matrimonio e muovendosi con fermezza contro tutte quelle espressioni di religiosità che rasentavano l'eresia, sia da un punto di vista temporale, facendo fronte ai nuovi stati nascenti, opponendosi alle Signorie che erano andate sviluppandosi nei suoi territori nel periodo di debolezza vissuto durante lo scisma. Il quadro che ne esce è quello di una Chiesa nel tempo fortemente provata, che per ricondursi a unità è costretta a irrigidirsi sulle proprie posizioni, imponendo in maniera forte i propri riti e la propria gerarchia e mostrandosi non più disposta ad accettare tutto quanto non fosse in linea con i precetti canonici.

Nel xv secolo, fino al 1439, Nocera è sottoposta alla Signoria dei Trinci, che serve con le sue rocche e i suoi castelli situati in posizioni fortemente strategiche; quando nel 1439 i Trinci videro la loro totale rovina, Nocera tornò ad essere direttamente governata dallo Stato Pontificio. Ci si trovò in una situazione per cui sia il contesto generale sia quello locale, segnato dalla tragedia nata per la sete di

potere all'interno della famiglia Trinci, chiedevano una presenza più forte della Chiesa, anche se per molti aspetti la vita veniva regolata dalle disposizioni dello Statuto.

La difficile situazione politica della metà del Quattrocento si accompagnava agli strascichi lasciati dalla forte crisi economica e demografica conosciuta a partire dalla metà del secolo precedente. La fragilità di un sistema agricolo (basato sulla rotazione tra colture e pascoli), la forte necessità del legname dei boschi che rendeva difficile pensare a un pur necessario ampliamento delle colture e un concomitante mutamento del clima portarono in breve tempo a carestie e di seguito al presentarsi di infezioni che sfociarono in epidemie – tra cui la più devastante, la peste nera del 1347 – che ebbero bisogno di lungo tempo per veder cancellati i loro effetti. Anche l'economia nocerina risentì di questi mutamenti, poiché gli abitanti di Nocera furono, fin dai tempi dei romani, un popolo di agricoltori.